



Il femminismo non è affatto «post» Riprendiamocelo

Sebbene abusi e soprusi perpetrati nei confronti delle donne, in ogni secolo e angolo del pianeta, non si debbano esclusivamente a corpi/menti maschili, i femminismi germogliano, in fondo, per contrastarli e rivendicare i femminili. Autodeterminazioni nelle sfere delle sessualità e degli amori, libere espressioni emancipate di sé, autonomie e professionalità reali delle donne, nelle donne, per le donne non si rivelano se non del tutto affrancate da quella concezione stolta, in cui privilegi individuali e effettivi, ragioni, progressi, poteri, sul piano pubblico e privato, meriterebbero prevalenti interpreti e letture maschili, come se gli uomini possedessero una sorta di diritto divino (il riferimento al «divino» si deve a Mary Wollstonecraft).

La concezione stolta, ancor oggi vigente, ci giunge sempre fuor di misura esaltata nel glorificare il ruolo delle donne entro gli ambiti delle famiglie, come se le buone mogli e/o le buone madri non dovessero disporre (per esempio) di menti per esercitare con dignità e competenze alcun altro ruolo. Per di più, se donne e uomini dispongano effettivamente delle medesime capacità razionative non è cosa da decidersi a tavolino: possibilmente incontaminate da distorsioni sessiste, le ricerche empiriche riusciranno a chiarire la questione, senza trascurare, tuttavia, di indagare le cau-

NICLA VASSALLO

Quella del post-femminismo è solo una moda ideologica e confusa. Una scelta di convenienza nella quale i contrasti si mescolano a esclusivo beneficio maschile. Del resto perché oggi non si parla mai di «post-maschilismo»? Ecco ciò di cui si dovrebbe davvero discutere in questo 8 Marzo

Nicla Vassallo

Professore ordinario di Filosofia Teoretica a Genova. I suoi libri più recenti: *Donna m'apparve* (2009), e *Filosofia delle donne* (con P. Garavanna, 2007)

se per cui alcuni uomini risultano più intelligenti di alcune donne, mentre alcune donne risultano più intelligenti di alcuni uomini. E se, in luogo di donne e uomini, ci si riferisse unicamente a individui, a cui in questa esistenza è capitato un sesso piuttosto che un altro?

Quali i fattori in gioco? Non risulta banale per le ricerche empiriche verificare e valutare l'intreccio tra fattori culturali, economici, genetici, innati, psicologici, politici, sociali, e via dicendo. Sul tutto, tra l'altro, aleggia la consistenza della psicoanalisi, del complesso di Edipo ed Elettra, un'ambivalenza di desideri sessuali, anche traumatici, in cui il fallo maschile finisce tradizionalmente col sovrastare. Certo è che più di un episodio di cronaca (rosa e/o nera) attesta che fallo e raziocino non procedono a braccetto, né sempre, né necessariamente: su vecchie e nuove faccende decade un qualche fallo, spesso coniugato al decadere di una qualche vagina soggiogata dal potere.

La storia si evolve o involge, mentre i femminismi fluttuano qui e là, costretti oggi a confrontarsi con donne che prediligono (liberamente?) alcolismo, anoressia/bulimia, burqa, chirurgia estetica, fecondazioni assistite a «colpi» d'ormoni, prostituzioni, donne che minimizzano le botte psicologiche e/o fisiche dei propri partner (maschili e/o femminili), donne ignare delle proprie preferenze sessuali, o che fingono di conoscerle.

I femminismi fluttuano tra teoria e pratica, tra accademia e politica, tra filosofia e ricerca scientifica, nel tentativo di proporre spiegazioni di fenomeni brutali, frivoli, mondani. Volente o nolente, occorre continuare a valutare desideri, differenze, embodiment, identità, oppressioni, partecipazioni, rappresentanze, responsabilità, sessualità, grazie a letture a-ideologiche per comprendere le diverse fogge filosofiche femministe. In *Understanding Feminism* (Acumen, Stocksfield 2009, pp. 199, £ 14.99) due autorevoli studiose australiane, Peta Bowden e Jane Mummery, oltre ad arricchire la riflessione evidenziando tutta la problematicità e gli impatti dei femminismi, scannizzano l'immaginario socio-culturale che conduce alcuni/e ad accettare, altri/e a rifiutare ogni femminismo, zoticamente o strumentalmente, nel taciarlo di vittimismo.

Femminismi versus post-femmismo? Vittimismo versus potere? Da quando si è trasformato in mo-